

Benchè gli sceicchi al-mohadi, che da alcuni anni avevano formato a Marocco una specie di governo aristocratico, avessero inviato per iscritto ad Al-Mamun il lor giuramento di fedeltà, e lo avessero riconosciuto per emiro al-mumenin, se n'erano pentiti pochi giorni dopo, e preferendo di avere un sovrano da poter dirigere a grado loro, avevano acclamato Yahia di lui nipote in età di 14 anni, sotto il titolo di Al-Motasem-Billah (1); ma tale elezione non avea ottenuta approvazione generale nel Magreb, e parecchie tribù erano rimaste fedeli ad Al-Mamun. Quest'ultimo, costretto a difendere nella Spagna i suoi domini attaccati dai principi cristiani e dagli usurpatori di sua famiglia, avevano a suo malgrado differito di prender possesso del trono di Marocco e di allontanarne quel debole competitore, cui eragli stato suscitato dai faziosi; quando sollevossi contro lui nella penisola un più formidato rivale, che accelerò il rovesciamento della potenza degli Al-Mohadi.

Abu Abdallah Mohammed ben-Yosuf, ben-Hud Al-Djezami, discendente dagli ultimi re di Saragozza, contava tra i suoi antenati Djezam ben-Amer, uno dei primari ufficiali dell'arabo conquistatore della Spagna, e uno o due dei governatori di quella penisola pei califfi d'oriente (2). Forte per l'ascendente che gli davano la sua nascita, le sue ric-

(1) Qui specialmente dobbiamo abbandonare il racconto di Conde per seguire autorità più sicure. Suppone quell'orientalista che Yahia fosse un prode capitano, di cui sembra ignorar il casato, e che la fazione dominante in Marocco abbia inviato in Ispagna per opporlo ad Al Mamun. Lo fa poi ritornare in Africa, e nella penisola, e morire l'anno 629 (1232) all'assedio di Iden, lasciando la sua eredità, pretensioni, e la cura di sua vendetta a suo nipote Mohammed ben Yusuf, ben Naser. Ci sono qui tanti errori quante parole. Yahia era figlio di Mohammed al-Naser re di Marocco, famoso per la sua disfatta di Al-Akab o di Tolosa: era appena uscito dall'infanzia quando fu elevato al trono in concorrenza di suo zio Al-Mamun: egli non andò mai in Ispagna, nè morì altrimenti nel 629, ma sopravvisse allo zio, e fu ucciso l'anno 633 (1236) presso Teza in Africa, dopo essere stato vinto da suo cugino Al-Raschid, figlio e successore di Al-Mamun. Finalmente nel 629 egli avea 20 anni meno di Mohammed ben Yusuf ben Naser, che non era di lui nipote, che non apparteneva alla famiglia degli Al-Mohadi, ma fu il primo re di Granata della dinastia dei Naseridi, come si vedrà qui avanti.

(2) Vedi sotto l'epoca prima il 20.<sup>o</sup> emiro Thuaba ben-Salema e l'11.<sup>o</sup> Othman ben Abu-Neza, al-Chemi, al-Djohaaï o al-Djezami.